

Tra le armi di Okinawa, strumento dello studio del Kobu-do, ve ne sono due, fra loro abbastanza simili, che costituiscono eccezione rispetto alle altre armi. Si tratta del Sai e del Nunte. Ciò che le differenzia dalle altre armi di Okinawa è il fatto che non sono attrezzi agricoli ma la loro nascita ha avuto un preciso scopo di offesa e difesa, sono nate cioè come armi vere e proprie. Vi è da rilevare viceversa che il Bo o bastone, il Kai o remo, il Kama o falchetto, il Nunchaku, il Tonfa, erano originariamente attrezzi agricoli che solo per necessità sono state trasformate in armi. Le origini del Sai non sono note. Per certo si sa solo che è stato usato dalla polizia di Okinawa fino al 1870. Si presume che provenga dall'India, forse

Posizione di guardie e di attacco rispettivamente con Sai e Nunte.



Qui a destra il maestro Fassi che ha collaborato alla realizzazione dei servizi sulle armi di Okinawa.

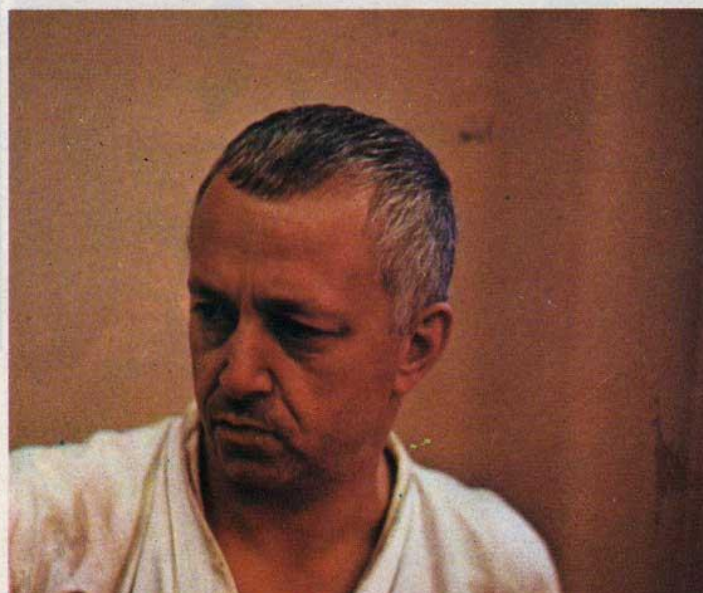
attraverso la Cina. E' un fatto comunque che il Sai veniva utilizzato in diversi paesi asiatici, infatti lo ritroviamo nella Cina del Sud dove è chiamato Titjio e in Indonesia dove è chiamato Tjabang. Anche in Giappone il Sai è noto fin dalla antichità ed è stato usato dalla polizia di quel paese fino al secondo passato. I Giapponesi lo chiamano Jutte. Negli ultimi secoli il Sai giapponese, o Jutte, ha avuto una leggera trasformazione, viene cioè forgiato con un solo yoku.



LE ARMI DI OKINAWA

IL "SAI" E IL "NUNTE"

**Fotoservizio realizzato da G. Saibène
consulenza del Maestro Roberto Fassi**



Curioso il fatto che Jutte in giapponese sta anche ad indicare il numero cardinale 10 il cui ideogramma è una specie di croce. Lo stesso Sai in qualche modo ricorda una croce. E' una specie di pugnale senza taglio, dotato però di punta. In origine di Sai se ne portavano tre in quanto il Sai è un'arma da lancio, pertanto, lanciato un Sai, si poteva estrarre dalla cintura il terzo e si poteva proseguire il combattimento con un Sai per mano. Per poter meglio essere lanciato, il Sai è bilanciato grosso modo all'altezza dello Yoku, poco oltre la fine dell'impugnatura. Curioso il fatto



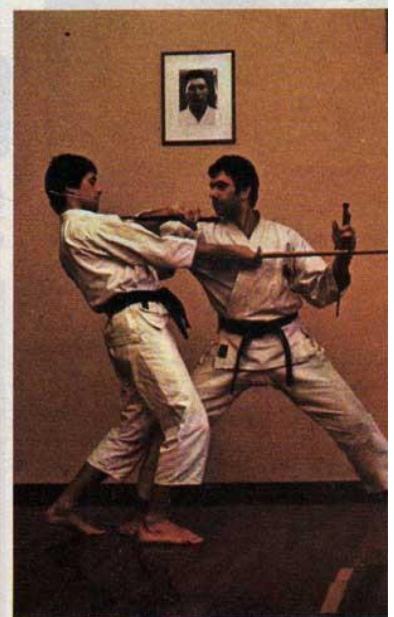
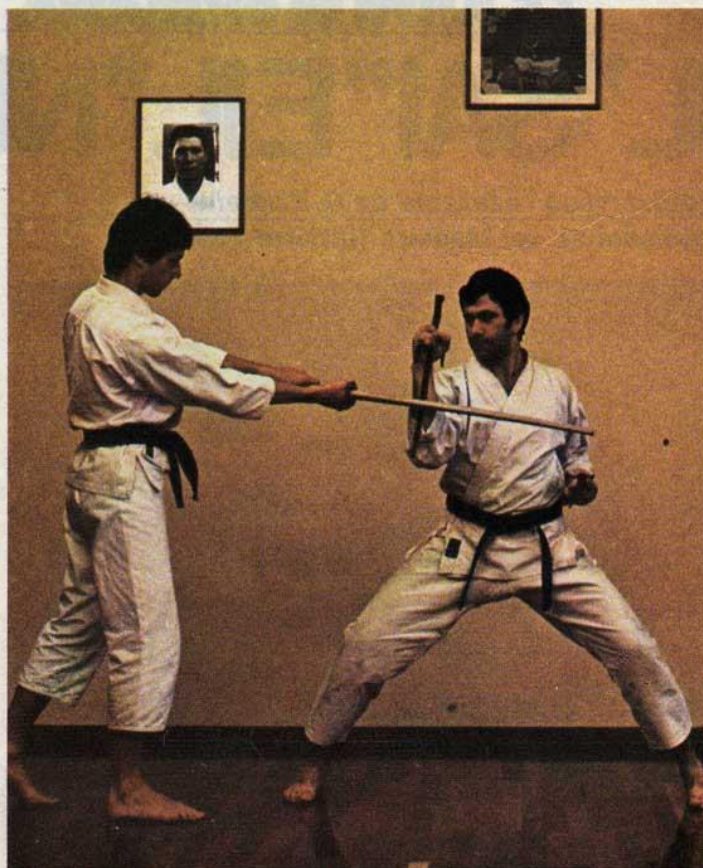
che di sguaino della Katana, o più precisamente IAI. Dicono infatti i vecchi maestri di quest'arma che non serve conoscere molte tecniche da applicarsi con la Katana, basta estrarla dalla guaina un attimo prima dell'avversario. Le dimensioni del Sai dovrebbero essere tali per cui chi lo adopera, impugnandolo con il dito indice disteso lungo l'impugnatura, veda sporge-

Qui a sinistra l'attacco di Bo è stato parato bloccando con un Sai il bastone. L'altro Sai contrattacca arpionando la gamba dell'avversario.



che essendo il Sai pesante, dotato quindi di notevole massa, può essere lanciato efficacemente anche a bassa velocità, a differenza dei coltelli che, generalmente leggeri, richiedono un lancio con alta velocità. Per il lancio il Sai può essere impugnato sia dalla parte dell'impugnatura (o Tsuka), sia dalla parte della "lama" o Mpnouchi. Molto spesso il Sai veniva lanciato in direzione del piede dell'avversario per immobilizzarlo. Proprio per la sua caratteristica di lancio il Sai veniva considerato l'arma più pericolosa fra quelle tipiche di Okinawa, tanto che i vecchi maestri insegnavano che in caso di attacco da parte di più avversari diversamente equipaggiati, il primo che si doveva neutralizzare era quello in possesso di Sai.

Venivano inoltre studiate tecniche apposite per estrarre rapidamente il Sai dalla cintura, qualche cosa come lo studio delle tecni-



Qui a sinistra parata di Sai contro Bo.

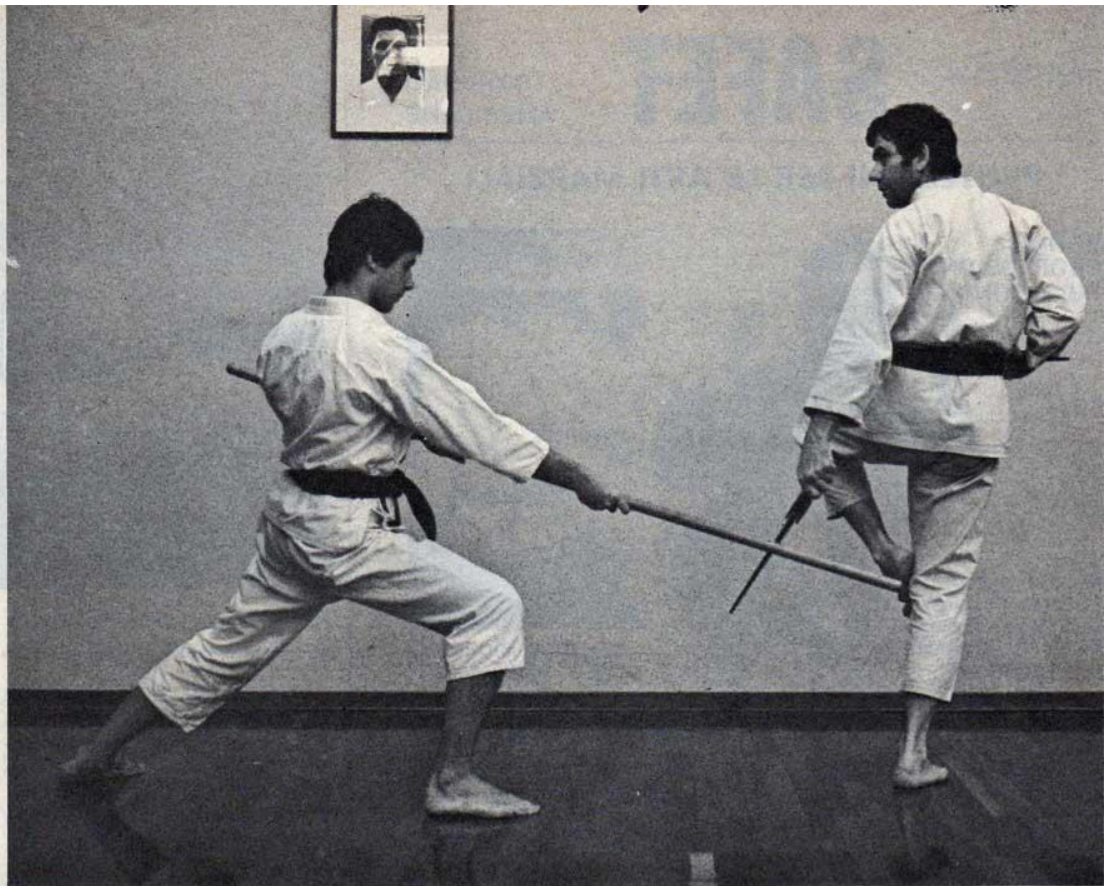
Sopra contrattacco di Nunte contro attacco di Katana, e parata e contrattacco di Sai contro attacco di Katana.

re il pomello, o Tsuka-Gashira, onde utilizzare lo stesso per affondare dei colpi.

La parte chiamata Monouchi dovrebbe coprire tutta la lunghezza dell'avambraccio e la punta, o SAKI, dovrebbe sporgere di due centimetri circa dal gomito. L'uso del Sai è abbastanza semplice. Con esso si applicano di fatto tutte le tecniche di Karatè e il Sai stesso può essere considerato un prolungamento e un rafforzamento dell'arte del praticante. Inoltre, per mezzo della parte chiamata Yoku, una specie di elsa della spada, può arpionare, e a volte spezzare una spada o strappare dalle mani dell'avversario il Bo. Può colpire con la punta, il pomello, il Monouchi e la punta dello Yoku (Tsume).

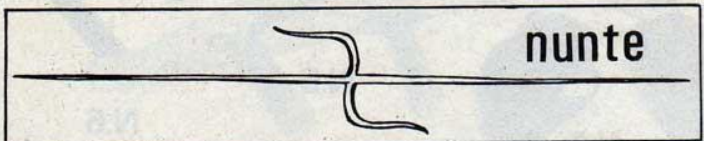
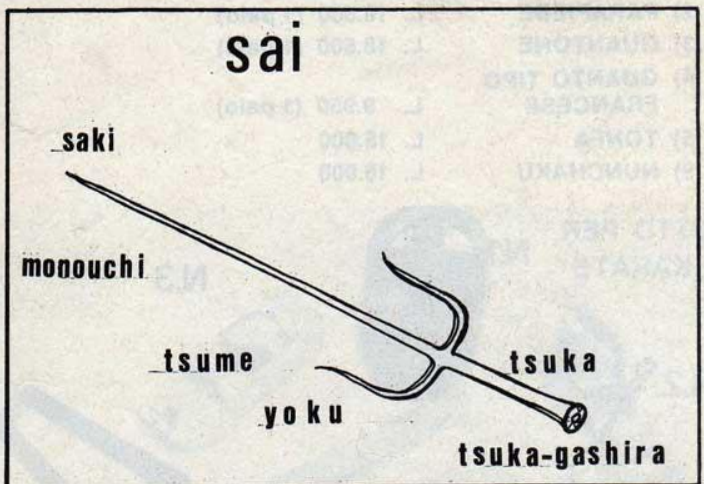
Qui sotto attacco di Nunte parato con Nunchaku.

Sulla destra attacco gedan di Bo parato con Sai.



La manipolazione del Sai si riduce alla rotazione di 180 gradi da fare effettuare allo strumento per cambiare impugnatura. Se lo si tiene per l'impugnatura, con il Monouchi in avanti, si ha l'impugnatura chiamata houte-mochi, se lo si fa ruotare e si porta il Monouchi a contatto dell'avambraccio, con il dito indice disteso lungo l'impu-

gnatura, si ha una posizione rovesciata chiamata gyakute-mochi. Il sai, conta alcuni Kata moderni, semplificati, della serie Fukyu, e Kata classici antichi. Questi ultimi sono: Tawada, Chatanyara, Tsukenshitahaku e Hamahiga. E' importante osservare che i Kata Fukyu (che significa "unificare") sono stati studiati in modo tale da poter essere adotta-



ti indipendentemente dallo stile di Karatè applicato. Fra i Kata classici è interessante il Kata Chatanyara, nel corso del quale è previsto il lancio del Sai contro un bersaglio. Non molto dissimile dal Sai, sia nella forma che nell'uso, è il Nunte (si pronuncia Nunti). Questo strumento, che si può anche chiamare Manji No Sai, è considerato da alcuni come il progenitore del Sai e in origine veniva portato dai monaci che praticavano lo Shorin-ji Kempo. Si tratta di un attrezzo simmetrico, senza impugnatura. Praticamente

è un Sai con un'altra Monouchi al posto dell'impugnatura. Inoltre i due Yoku anziché essere orientati tutti e due dalla medesima parte come nel Sai sono girati l'uno dalla parte opposta dell'altro.

Con questo lo strumento è perfettamente simmetrico. Quest'arma è meno nota nel mondo di quanto non lo sia il Sai e sembra che anche in passato la sua diffusione fosse inferiore. Contrariamente alle apparenze il Nunte non si presta al lancio come il Sai, ha però tecniche di applicazione di offesa e difesa non

PROTEZIONI PER LE ARTI MARZIALI

KARATE
PROFESSIONALE
FULL-CONTACT



M.^o C.N. 4° DAN
LUCIANI FRANCO
Campione italiano
Karate Full-Contact
Pesi leggeri 1976



CANTORE MICHELE
C.N. 3° DAN

OFFERTA DI LANCIO

- | | |
|--------------------------------|--------------------|
| (N. 1) CASCHETTO | L. 35.000 |
| (N. 2) PARAPIEDE | L. 18.500 (1 paio) |
| (N. 3) GUANTONE | L. 18.500 (1 paio) |
| (N. 4) GUANTO TIPO
FRANCESE | L. 9.950 (1 paio) |
| (N. 5) TONFA | L. 15.000 |
| (N. 6) NUNCHAKU | L. 10.000 |

TUTTO PER
IL KARATE



INTERPELLATECI - SCONTI SPECIALI
PER QUANTITATIVI

Ditta FOGLI PASQUALINA

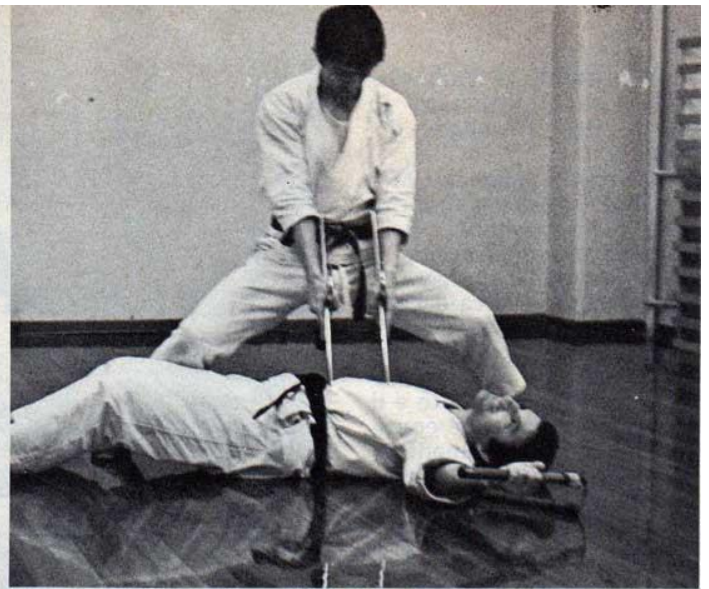
Recapito postale ordinazioni - Farinelli Chiara - Via Isonzo 16
44022 Comacchio (FE)
Segre. telefonica C. Lidi - 82092 (0533)

Pagherete l'importo della merce più le spese postali direttamente al
postino. Per informazioni AIKAM rivolgersi al

PRESIDENTE NAZIONALE LUCIANI FRANCO
Via San Giovanni Bosco » - 44022 Comacchio (FE)



BILL WALLACE
In ottobre stage con
L'A.I.K.A.M a Ravenna

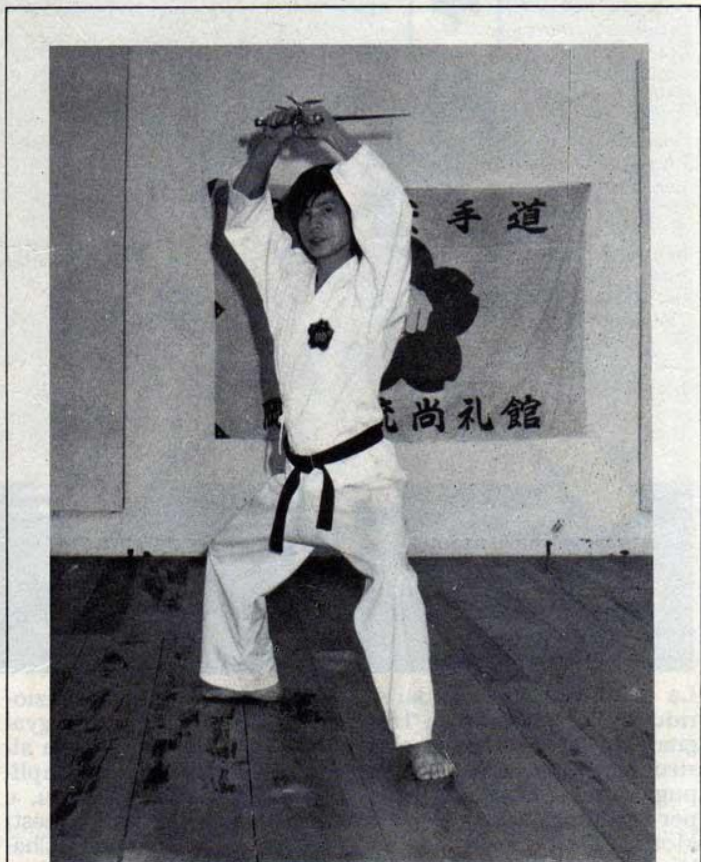


Nunte contro Nunchaku.

dissimili dal Sai. Vi è un Kata moderno Fukyu e un Kata classico antico di nome Jigen. Particolare di questa arma è il fatto che, opportunamente abbinata ad una estremità di un Bo, da origine ad un'altra arma di Okinawa, il Nunte-Bo. Si tratta in sostanza di una specie di lancia che funge anche da arpione.

Le tecniche di uso non sono dissimili da quelle del

Bo che abbiamo illustrato in un precedente articolo, tenendo però conto del fatto che mentre il Bo ha due estremità identiche, il Nunte-Bo ha una estremità, quella munita di Nunte, che ha maggiori capacità offensive dell'altra, pertanto i vari movimenti dovranno tenere conto di questa particolarità. Non sono noti Kata specifici per il Nunte-Bo, è ragionevole pensare però che possano essere impiegati gli stessi Kata usati per il Bo.



Il Maestro Toshio Tamano C.N. 6° Dan è un grande esperto di Karate e Kobudo. E' allievo di Seikichi Toguchi, uno dei più grandi maestri di Okinawa di Karate (stile Shorei-Kan) e di Shinoo Matayoshi, il più grande esperto vivente di Kobudo. Il Maestro Tamano vive e insegna a New York ed è il Maestro di Kobudo di Roberto Fassi.